

# Manifesto per la prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza (ICA)

## 8 buone pratiche in ambito ospedaliero

### 1) **Attenzione al proprio stato di salute e igiene personale**

*Per poter essere d'aiuto è necessario essere sani*

In ambiente ospedaliero le persone assistite sono estremamente fragili: per loro anche un colpo di tosse o uno starnuto possono rappresentare un concreto rischio e portare a un considerevole peggioramento della condizione di salute. Certi che la volontà di ogni operatore sia quella di essere di sostegno e sollievo alle persone assistite, la prima e generale indicazione è quella di **prestare servizio solo in condizioni di piena salute e di curata igiene personale** e di adottare tutte le precauzioni di sicurezza delle cure. È fondamentale, in questo contesto, il confronto periodico con il medico di base, in grado di valutare anche se e quando è opportuno iniziare un percorso di tutela e prevenzione che includa l'immunizzazione.

### 2) **Lavaggio delle mani**

*Le mani sono il principale veicolo di trasmissione batterica*

Lavarsi le mani è la prima fondamentale indicazione pratica; al contempo la più semplice e la più importante. Le mani sono il nostro principale mezzo di interazione fisica con ciò che ci circonda e qualunque superficie con cui veniamo a contatto ospita innumerevoli quantità di batteri. Prima di avvicinarsi a un paziente ospedalizzato è doveroso lavarsi le mani con acqua e sapone o, se possibile, con gli appositi gel igienizzanti a base alcolica, curandosi di farlo nella maniera più corretta ed efficace. Questo al fine di **minimizzare la presenza batterica e la possibilità di diffonderla**

nell'ambiente dell'assistito o di trasmetterla direttamente sulle mani, sul viso, sugli indumenti e sul corpo della persona stessa.

### 3) **Attenzione ad anelli, orologi e bracciali**

*Riducono l'igiene delle mani e la sicurezza dei guanti*

Questi oggetti costituiscono un luogo di concentrazione batterica; sono difficili da igienizzare e rendono difficoltosa una corretta pulizia delle mani. Costituiscono inoltre un **fattore di rischio in caso si indossassero presidi di prevenzione e protezione individuale** quali guanti in lattice, che potrebbero più facilmente rompersi in caso di attrito. Il consiglio è quello di spogliarsi di questi oggetti e di riporli in un luogo chiuso prima di lavarsi le mani, eventualmente indossare i guanti e avvicinarsi all'assistito.

### 4) **Attenzione a smartphone, chiavi, monete etc.**

*Gli oggetti di frequente utilizzo sono importanti vettori batterici*

Il cellulare è sempre con noi, in tasca o in borsa, più spesso in mano e di frequente viene appoggiato su superfici di comodo. Per quanto possiamo tenere alla sua cura e pulizia difficilmente potremo ridurre la quantità di batteri che inevitabilmente lo ricopre. **Evitiamo dunque di utilizzarlo come mezzo di intrattenimento dell'assistito, di lasciarlo nelle sue mani o di appoggiarlo in luoghi sensibili** (letto/cuscino); se possibile, in sua presenza, evitiamo di utilizzarlo del tutto. La stessa accortezza va usata anche verso altri oggetti, notoriamente poco igienici e di utilizzo comune, quali monete, chiavi e portafogli che non andrebbero maneggiati né toccati in presenza dell'assistito; l'ideale sarebbe riporre questi oggetti al chiuso prima di lavarsi le mani e avvicinarsi all'assistito.

## 5) Utilizzo di dispositivi di protezione individuale e dispositivi medici

*Massima tutela per assistito e operatore*

È opportuno avere a disposizione alcuni dispositivi di protezione individuale quali guanti e mascherine (questi possono essere puliti o sterili a seconda della pratica di cura) che possono aiutare a prevenire contatti rischiosi per entrambe le parti. La protezione dal contatto con fluidi corporei è fondamentale; i **guanti sono al contempo un'attenzione verso l'assistito e una precauzione per l'operatore** in caso di ferite aperte, vomito o deiezioni. L'utilizzo dei guanti, insieme alla dovuta attenzione, è poi fondamentale qualora ci si dovesse trovare a dover maneggiare dispositivi medici quali cateteri o flebo. La mascherina può invece essere utile in caso l'assistito soffra di una patologia delle vie aeree potenzialmente contagiosa o in caso si trovi a passare per un ambiente insalubre.

## 6) Gestione e monitoraggio delle abitudini alimentari degli assistiti

*Anche il cibo può essere veicolo di batteri*

Un'alimentazione sana e appropriata è un fattore non trascurabile per la tutela della salute delle persone; spesso il paziente ospedalizzato tende a trascurare questo aspetto. È opportuno che gli operatori pongano attenzione all'alimentazione degli assistiti e facciano opera di formazione e sensibilizzazione presso i loro parenti e caregiver. **L'autonomia della persona nell'atto dell'alimentazione è sempre da preferire**, in quanto chi aiuta a tagliare, sbucciare o imboccare potrebbe essere fonte di contagio/infezione.

## 7) Igiene e precauzioni nel trasporto

*Veicoli non sanificati costituiscono un ambiente a rischio*

Alcuni volontari hanno anche il compito di trasportare malati e anziani dal domicilio all'ospedale o alle strutture sanitarie di riferimento per visite ed esami. Il mezzo di trasporto può rappresentare un veicolo di trasmissione di batteri in quanto si tratta di un ambiente chiuso e angusto. Altro elemento importante è l'attenzione all'igiene dei mezzi; i batteri possono facilmente annidarsi e proliferare in un autoveicolo che andrebbe dunque sanificato di frequente se non al termine di ogni trasporto. In questo contesto è dunque importante limitare le possibilità di contagio provvedendo alla corretta sanificazione delle superfici, igienizzando le mani, utilizzando i guanti e le mascherine (tanto per i pazienti quanto per gli operatori/autisti quando si prevede la trasmissione di batteri per via aerea).

## 8) Monitoraggio degli apparati idrici e di condizionamento/riscaldamento e delle superfici

*Controllare il corretto funzionamento di rubinetti, docce e condizionatori e pulizia delle superfici*

Alcuni batteri si diffondono attraverso l'inalazione di vapore acqueo che si sprigiona dai rubinetti e dalle docce rischiando di indurre alcune ostiche infezioni (i casi più noti sono quelli di legionella). Anche gli impianti di condizionamento e riscaldamento, se non viene applicata una periodica pulitura dei filtri, possono essere veicolo di batteri e causa di infezioni respiratorie, così come tutte le superfici delle camere di degenza dove si trovano gli assistiti. La manutenzione e la sanificazione da parte di enti certificati è la modalità più efficace di prevenzione; compito dell'operatore volontario è in questo senso quello di avere un occhio di riguardo verso tali strutture, dunque monitorare e segnalare eventuali malfunzionamenti notati nel corso dello svolgimento delle sue attività.